

## Prefazione

A Brigantino, nella Transpadana Ferrarese, nacque Fermo Lauro Speridion Bellini il 27 maggio 1804.

Fu il più giovane dei figli sopravvissuti (dei dodici che videro la luce ne morirono nove) di Florindo e Mantovani Maria. Intenzionato a fornirgli un'educazione completa, come spesso avveniva nelle famiglie benestanti, il padre lo avviò in seminario a Ferrara. Al contrario del fratello Giuseppe, che divenne sacerdote, la sua permanenza nell'istituto durò solo un anno, e al rientro della famiglia in paese, dopo la breve residenza ferrarese, egli rimase in città. Come suo figlio descrisse, dopo la sua morte «cominciò lo studio delle belle lettere, passò a quelli di Medicina, si fermò sulla Musica e sul disegno». Nel 1824 sposò Laura Bonaglia e in quell'anno nella scheda del censimento egli dichiarò di essere residente in città da nove anni nonché di esercitare la professione di «Medico e Chirurgo». Dopo la nascita del primogenito tornò a Brigantino. Nel 1836 lo troviamo nel cast del *Mosè* di Rossini (suo prediletto compositore) al Teatro La Fenice di Venezia e nel 1845 si trasferisce a Milano. Il soggiorno durò circa cinque anni, durante i quali, oltre alle attività musicali, pubblicò saggi per diversi giornali ed entrò in contatto con l'élite cittadina. Il figlio Arturo ricordò: «La fama in cui era già salito – l'amore alle lettere – che pur sempre anche in mezzo alle occupazioni della Musica, qualche lampo mandava – lo misero in relazione coi dotti di quella città, e ben presto il suo nome apparve ai piedi di qualche articolo sopra vari giornali. I suoi temi erano sul principio puramente sociali, quindi morali, finalmente politico-sociali. E la Polizia incominciò a tenerlo d'occhio». Partecipò al Governo Provvisorio di Milano durante l'insurrezione del '48 e l'anno dopo, al ritorno degli austriaci, fu imprigionato. Non cessò la missione del patriota e, persuaso di non essere più perseguitato dalle forze dell'invasore, istituì e pubblicò a sue spese *Il Lucifero – Giornale Filosofico, Scientifico, Letterario ed Economico* di cui appariva editore, proprietario, responsabile, con la redazione presso la sua abitazione. Naturalmente, per le idee sociali all'epoca rivoluzionarie, il giornale fu chiuso dopo pochi mesi dall'autorità governativa. Ciò costò la sua 'depennazione' dalla capitale lombarda e, spinto sia dalle conseguenze politiche che dalle sopraggiunte difficoltà economiche, Fermo fu costretto a ritirarsi nel paesello d'origine, dove a partire dal 1851 verrà registrata nuovamente la sua presenza con la famiglia. A Brigantino, malgrado la lontananza dalle scene mondane, la polizia lo raggiunse perquisendo la casa e lo portò a Venezia, dove fu tenuto in arresto per sette mesi e rispedito poi a casa. Nonostante continuasse ad essere un sorvegliato speciale, egli non arretrò nei suoi propositi e neppure rallentò l'attività di scrittore di saggi culturali, storici, sociali. Lo dimostra la fermezza con la quale nel 1857 sul *Gazzettino del contado* chiedeva l'abolizione nelle campagne dei privilegi di origine feudale.

*In morte di Fermo Bellini. Dolenti parole del fratello D. Giuseppe* attesta il profondo sentimento che accompagnò l'avvenimento luttuoso, epilogo della lunga malattia che lo spense il 10 aprile 1865.

Figura poliedrica e complessa, personaggio di raro spessore ed incontenibili risorse, Fermo Bellini ebbe una vita ricca di esperienze nei più disparati campi culturali, edificando il suo periodo musicale tra gli anni 1830-1850. Allievo a Ferrara del maestro Gaetano Zocca, esimio violinista e direttore d'orchestra, si specializzò maggiormente sul trombone – probabile influenza trasmessa dal suo maestro, che per questo strumento fu «inventore di una nuova forma d'arco». I racconti del figlio Arturo narrano del successo nei vari teatri dove si esibì, e a Milano raggiunse notorietà anche come compositore e teorico, trascrivendo soprattutto per strumenti a fiato brani d'opera, come la moda dell'epoca richiedeva. La sua produzione musicale risulta intensa, svolta a partire dal 1833, data della stampa del suo primo lavoro, e si protrae fino alla seconda metà del secolo, dove la passione per le lettere avanzò dando luogo a quell'impegno sociale che fu parte integrante della sua esistenza. Trattati, duetti, terzetti, quartetti, divertimenti ed altro, dimostrano una preparazione e conoscenza degli strumenti a fiato di eccelso rilievo, tali da farlo diventare un esponente di primo piano nel mondo musicale meneghino: opere che vennero pubblicate dai maggiori editori musicali milanesi quali Francesco Lucca e la famiglia Ricordi, e che confermano la notorietà ed il successo raggiunto dal Bellini nella capitale musicale dell'epoca.

Una impronta indelebile egli lasciò per il suo strumento – cui, al di là delle esecuzioni pubbliche, dedicherà gran parte dei suoi spartiti – scrivendo il *Metodo per trombone*, pubblicato già nel 1833 e poi successivamente ampliato in nuove versioni, edito sia da Lucca che da Ricordi. Grande consenso dovette avere quest’opera, iniziale esempio tra la manualistica ottocentesca nazionale, che egli doveva padroneggiare con eccellenza e del quale fu innovatore ereditando le erudite e creative conoscenze del suo maestro ferrarese. Primo compendio teorico del Bellini fu *Teoriche Musicali su gli istromenti e sull’istru-mentazione*, dato alle stampe a Milano nel 1844. Esso si colloca nell’ambito di quella bibliografia oggi essenziale allo studio evolutivo degli strumenti musicali. La ristampa del 1846 e una seconda edizione del 1863 indicano la popolarità che tale lavoro ottenne, esito che contribuì all’elaborazione del *Manuale della musica ovvero Introduzione alla Scienza ragionata di quest’arte* del 1850, volume culminante nella sua produzione saggistica musicale.

Il quartetto di Gaetano Donizetti qui pubblicato è tratto dal coro *Compagni, andiam dove il dolore ha tregua* che segue il preludio dell’Atto IV nell’opera *La Favorite*. *Grand opéra* in 4 atti su libretto di Alphonse Royer e Gustave Vaëz, riveduta da Eugène Scribe, fu una rielaborazione dell’opera semiseria *L’ange de Nisida*. Debuttò all’Opéra di Parigi il 2 dicembre 1840 ed in prima italiana a Padova nel giugno del 1842. L’arrangiamento per due trombe e due tromboni di Fermo Bellini venne stampato per i tipi di Giovanni Ricordi nel luglio del 1844 a Milano, come si desume dal numero di lastra, quando egli non si era ancora trasferito nella capitale lombarda. La trascrizione prevede due trombe in Do, un trombone tenore e uno basso.

La presente edizione si basa sull’esemplare giacente presso la Biblioteca del Conservatorio di Musica ‘Giuseppe Verdi’ di Milano [A.36.21.21].

*Quando corpus morietur* è tratto dal coro che antecede il finale *Amen In sempiterna saecula* nello *Stabat Mater* di Gioachino Rossini. Opera questa che fu composta in prima versione nel 1832, in nuova forma e con l’integrazione di nuovi brani nel 1841, in prima esecuzione e pubblicata a Parigi nel 1842. L’arrangiamento venne stampato da Giovanni Ricordi sempre nel luglio del 1844. La trascrizione prevede due trombe in Mi $\flat$ , un trombone tenore e uno basso, in tendenza con lo strumentario dell’epoca. La partitura viene riproposta come in originale e con parti complementari per trombe in Sib, taglia comunemente in uso. Altre trascrizioni di questa pagina rossiniana vennero fatte da Carlo Bianchi (per fiati), pianista e compositore, e nella seconda metà del secolo da Gustavo Rossari (per due trombe, corno e trombone), celeberrimo professore di corno, tromba, trombone e congeneri del Reale Conservatorio di Musica di Milano.

La nostra edizione si basa sui seguenti esemplari:

- Biblioteca del Conservatorio di Musica ‘Giuseppe Verdi’ di Milano [Da Camera A.7.14]
- Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia [Misc. Mus. 1878]

*Apparato critico*

Gli interventi compiuti dal revisore sono ricavabili dalla tabella seguente, che riporta la versione presente nell'originale. Accenti ed articolazioni laddove indicati parzialmente, o solo in una delle parti, vengono estesi e uniformati.

I riferimenti sono alle miss. della presente edizione moderna.

Nella terza colonna il numero indica la posizione della nota (o pausa). Es.: '5' indica la quinta nota (o pausa) contando tutte le note (o pause) a partire dall'inizio della misura.

32/33 = tra le miss. (o note/pause) 32 e 33

Tr I = Tromba prima

Tr II = Tromba seconda

Trb I = Trombone primo

Trb II = Trombone secondo

**Donizetti** – *Compagni, andiam*

MISURA	STRUMENTO	NOTA/PAUSA	ANNOTAZIONI
1/2	Tr I	3/2	legatura
11	Trb II		manca <i>p</i>
13/14	Tr I	3/1	legatura
19	Trb II		manca <i>p</i>
32/33	Trb I	1/1	legatura
35	Tr I/II, Trb I/II		manca dinamica

**Rossini** – *Quando corpus morietur*

MISURA	STRUMENTO	NOTA/PAUSA	ANNOTAZIONI
16/17, 37/38	Tr I, Tr II	3/1	manca legatura
18/19	Trb I, Trb II	3/1	manca legatura
25	Trb I	4/5	manca legatura
46	Tr I, Trb I	4/5	manca legatura
47	Tr I	1/2	manca legatura
47	Trb II	1	Do, accento
50	Trb I	1/2	manca legatura
53	Trb II	1	Re
53	Trb I	5/6	legatura
54	Trb I	4/5	legatura
57	Tr I, Trb I	1/2	crescendo, manca legatura
57	Trb II	1/2	crescendo
58	Tr I	1-2	crescendo, manca legatura
71/72	Tr I	4/1	legatura

IGINO CONFORZI  
Bologna, luglio 2010

## Preface

Fermo Lauro Speridion Bellini was born on May 27<sup>th</sup> 1804 in Brigantino in the ‘Transpadana Ferrarese’. The son of Florindo and Maria Mantovani, he was the youngest of three (nine of the twelve children died). His father sent him to a seminary in Ferrara with the intention of providing him with a complete education as was the norm among the affluent families at that time. Unlike his brother Giuseppe who became a priest, his stay at the institute lasted only a year and when the family returned to the countryside, he remained in the city. His son related after his death that ‘he started his studies in literature, progressed through medicine and ended with music and design’. In 1824, he married Laura Bonaglia and in that year on the census card, he declared that he has been residing in the city for nine years and that he had been practicing medicine and surgery. After the birth of his first child he returned to Brigantino. In 1836, he performed in the cast of *Mosè* by Rossini (his favorite composer) at La Fenice Theater in Venice. He moved to Milan in 1845, his stay lasting for about five years. Throughout this period in addition to his musical activities he also published essays and articles for various journals and came in contact with the city elite. His son Arturo, relates the fame to which he had risen, ‘his love of literature, even in the midst of his musical activities shone bright. He became famous among the learned of the city and soon enough his name was to be found as author of articles in various journals. His themes ranged from social principles to moral and socio-political commentary. The police started to keep an eye on him’. He took part in the Provisionary Government of Milan during the insurrection of 1848 and at the return of the Austrians the following year, he was imprisoned. He did not cease his patriotic mission and convinced that he was no longer persecuted by the occupying forces, he founded and published at his own expense, *Il Lucifero – Giornale Filosofico, Scientifico, Letterario ed Economico*. He was both publisher, proprietor and manager, even the editorial office was at his house. Not surprisingly, owing to the social upheaval throughout this revolutionary period, it was closed down by the governing authority. He was banished from the Lombardian capital and as a consequence of this and economic hardship, Fermo was constrained to retreat to his village of origin where, from 1851, his presence with his family was once again recorded. In Brigantino, despite his evident lack of contact with society, the police searched his house, arrested him and took him to Venice where he was held for seven months and later sent him back home. Despite being under special surveillance, he did not recant his opinions neither did he slow down on his social activities continuing to write cultural, historical and social essays. In 1857, he demonstrated his determination for the abolition of the feudal privileges in the countryside in the *Gazzettino del Contado*. His death after a long illness is recorded on April 10<sup>th</sup> 1865 *In Morte di Fermo Bellini. Dolenti parole del fratello D. Giuseppe*.

A talented and complex figure with a character of rare depth and irreproachable morals, Fermo Bellini lived a life rich in experiences in the most disparate cultural fields, building his period in music between 1839 and 1850. A pupil of the distinguished violinist and conductor Gaetano Zocca in Ferrara, he specialized on the trombone, perhaps encouraged by his teacher, who had invented a new form of bow for this instrument. His son relates his success in the various theatres where he performed and in Milan, where he was held in esteem both as a composer and a theorist, transcribing opera scores particularly for wind instruments according to the fashion of the day.

He was musically productive from 1833, the date of the printing of his first work continuing till the middle of the century when his passion for literature and social comment took on greater significance. Treatises, duets, trios, quartets and divertimenti demonstrate his considerable mastery and knowledge of wind instruments, such that it made him the leading exponent of the Milanese scene: works which were published by the major publishers of Milan such as Francesco Lucca and the Ricordi family confirm the reputation and success that Bellini achieved there. He left an indelible imprint as an instrumentalist, but beyond public performances, he devoted to it a large part of his scores – writing the *Metodo per Trom-*

*bone*, already published in 1833 both by Lucca and Ricordi. This work met with great success, an early example among the 19th century national manuals, reflecting the erudition and creative skills inherited from his teacher in Ferrara. The first theoretical compendium of Bellini was *Teoriche Musicali su gli istromenti e sull'istrumentazione*, printed in Milan in 1844. It is part of the bibliography now essential to the study of the evolution of musical instruments. Its reprinting in 1846 and its second edition in 1863 indicate the popularity which the work obtained, an outcome which contributed to the elaboration of the *Manuale della musica ovvero Introduzione alla Scienza ragionata di quest'arte* in 1850, the culminating volume of essays of his musical life.

Gaetano Donizetti's quartet published here is drawn from the chorus *Compagni, andiam dove il dolore ha tregua*, which follows the Prelude to Act IV of the opera *La Favorite*, a *grand opéra* in four acts on a libretto by Alphonse Royer and Gustave Vaëz and edited by Eugene Scribe. It was a reworking of the opera semiseria *L'ange de Nisida*. It was premiered at the Paris Opera on December 2nd 1840 and the Italian premiere was held in Padua in June 1842. The arrangement for two trumpets and two trombones by Fermo Bellini was printed by Giovanni Ricordi in July 1844 in Milan, as is shown by the plate number, before he had moved to the Lombard capital. The transcription comprises two trumpets in C, a tenor and a bass trombone.

Our edition is drawn from an exemplar preserved at the Biblioteca del Conservatorio di Musica 'Giuseppe Verdi' in Milan [A.36.21.21].

*Quando corpus morietur* is taken from the chorus preceding the final *Amen In sempiterna saecula* in the *Stabat Mater* by Gioacchino Rossini. The first version was composed in 1832, it was re-worked in a new form and with the integration of new pieces in 1841, first performed and also published in Paris in 1842. The arrangement by Fermo Bellini was printed by Giovanni Ricordi in July 1844. The transcription includes two trumpets in E flat, a tenor and a bass trombone. Our editions includes complementary parts for trumpet in B flat, more commonly used. Other transcriptions of this piece were made for wind by Carlo Bianchi, pianist and composer, and, in the second half of the century, for two trumpets, horn and trombone, by Gustavo Rossari, famous professor of brass at the Reale Conservatorio di Musica in Milan.

Our edition is drawn from the following sources:

- Biblioteca del Conservatorio di Musica 'Giuseppe Verdi' di Milano [Da Camera A.7.14]
- Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia [Misc. Mus. 1878]

*Critical Notes*

Editorial interventions are able to be drawn from the following table, which relates the version present in the original. Accents and articulations, while indicated partially, or only in one of the parts, are extended and conformed.

The references are at the bars of our modern edition. In the third column, the number indicates the position of the note (or pause). Ex.: '5' indicates the fifth note (or rest) counting all the notes (or rests) starting from the beginning of the bar.

32/33 = between the bars (or notes/rests) 32 and 33

Tr I = first Trumpet

Tr II = second Trumpet

Trb I = first Trombone

Trb II = second Trombone

**Donizetti – *Compagni, andiam***

MEASURE	INSTRUMENT	NOTE/REST	REMARKS
1/2	Tr I	3/2	slur
11	Trb II		missing <i>p</i>
13/14	Tr I	3/1	slur
19	Trb II		missing <i>p</i>
32/33	Trb I	1/1	slur
35	Tr I/II, Trb I/II		missing dynamics

**Rossini – *Quando corpus morietur***

MEASURE	INSTRUMENT	NOTE/REST	REMARKS
16/17, 37/38	Tr I, Tr II	3/1	missing slur
18/19	Trb I, Trb II	3/1	missing slur
25	Trb I	4/5	missing slur
46	Tr I, Trb I	4/5	missing slur
47	Tr I	1/2	missing slur
47	Trb II	1	C, accent
50	Trb I	1/2	missing slur
53	Trb II	1	D
53	Trb I	5/6	slur
54	Trb I	4/5	slur
57	Tr I, Trb I	1/2	crescendo, missing slur
57	Trb II	1/2	crescendo
58	Tr I	1-2	crescendo, missing slur
71/72	Tr I	4/1	slur

IGINO CONFORZI  
Bologna, July 2010